

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'incasso le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 10 novembre.

La conferma delle dimissioni di Beust ha cagionato la più profonda impressione in tutte le capitali d'Europa, sconvolgendo i ragionamenti che si udirono sulla piega degli affari austro-ungarici dopo il ritiro di Hohenwart. Una parte della stampa viennese attribuisce il fatto ad una soddisfazione che si è voluta dare al partito clericale, il cui sdegno era salito al più alto grado dopo le condiscendenze che il Beust aveva largamente usate ai vecchi cattolici.

Si vuol credere che alti personaggi mettano in opera ogni tentativo presso il Beust per fargli ritirare le dimissioni, ma è assai dubbio che vi riescano se si conferma che il grave passo, anzi che spontaneo, sia dovuto alla volontà dell'Imperatore.

Dove la notizia riuscirà più sgradita che mai è a Berlino; ed è facile comprenderlo. Il Beust era lo strumento assai valido, per intelligenza e per tenacità di propositi, del quale la Prussia si serviva nella sua propaganda fra i popoli tedeschi dell'Austria; e i famosi convegni di Gastein e Salisburgo, ov'ebbe tanta parte il cancelliere missionario, avevano gettato la base di un edificio, a cui la Germania sperava di mettere ben presto il coronamento. Le pericolose rivalità fra i vari popoli componenti la monarchia degli Asburgo facendone balenare prossimo lo sfacelo agli occhi del governo di Berlino, si era certi che nella naturale disgregazione i tedeschi dell'Austria dovevano sentirsi attratti nell'orbita della gran patria germanica; e nessuno più del Beust parve atto a favorirne il disegno. In lui personificavasi anche la resistenza contro le pretese degli ultramontani, che formano uno degli incubi di Bismarck il quale naturalmente vedrà malvolentieri allontanato dagli affari un compagno che ne secondava così bene i disegni.

Le notizie intorno al successore del Beust sono tuttora incerte, nè si saprebbe che significato dare alla chiamata dell'Andrassy, il quale si mostrò forse più rigoroso del cancelliere nell'abortito componimento cogli czechi. I clericali, senz'averlo caro, lo accetterebbero forse in mancanza di meglio, non essendosi egli mostrato per lo addietro un avversario tanto accanito contro di essi.

Ma l'improvvisa evoluzione avrebbe un significato di ben maggiore importanza, se, come taluni pretendono, Transmandorff ambasciatore dell'Austria presso la S. Sede fosse chiamato a rimpiazzare il posto del cancelliere. Questa notizia, che noi crediamo ancora un pio desiderio del Vaticano, non potrebbe accogliersi con indifferenza dal governo d'Italia, tanto più che vi si vedrebbe il principio di una completa evoluzione nei nostri rapporti coll'Impero Austriaco. Taluno giunge perfino a scorgervi l'indizio di una prossima alleanza fra l'Austria e la Francia. Ma è inutile divagare in tante congetture, prima che un po' di luce venga a diradare il tenebroso garbuglio.

La Francia, in mezzo alle sue stringenti difficoltà, non perde di vista lo svolgersi della politica negli altri paesi e spesso si occupa particolarmente del nostro. Il *Constitutionnel* del 7, accogliendo le voci sparse sui mutamenti probabili del personale diplomatico d'Italia, scrive: « Si è molto parlato in questi ultimi giorni, di conservare il sig. Nigra quale ambasciatore a Parigi, o di sostituirlo con Ciadini. Le ultime notizie sem-

vava presso gli ulani, scoppì un obice in mezzo ad un gruppo di fucilieri che si affrettavano a discendere sulla strada. Se quei soldati fossero stati anche deotro all'obice, non avrebbero potuto essere messi più completamente a pezzi. Un sergente e cinque soldati furono gettati a terra da quel solo obice; non mi fermai ad assicurarmi quanti fra loro fossero rimasti morti.

Nel frattempo, i francesi avevano coronato le alture su tutta la linea, e ributtavano i tedeschi sul pendio della nostra direzione, ed avevano sollecitamente condotta la loro artiglieria. Una batteria era già collocata al Giardino pubblico, e un'altra mostrava i denti fra gli alberi della Piazza d'arme. Si scorgeva il succedersi dei vivi lampi che uscivano con rapidità da quelle bocche.

Tutta Saarbrück e tutto il sobborgo di San Giovanni erano completamente dominati. Com'è naturale la città trovavasi molto agitata, e gli abitanti delle case lungo la strada che conduce al-

brano tutte d'accordo: il signor Nigra, pel momento non lascierebbe il suo posto che occupa da sì lungo tempo, e tanto degnamente.

« Ma informazioni particolari che riceviamo da Firenze e da Roma, ci lasciano presentare un fatto la cui importanza non isfuggerà ad alcuno.

« Il sig. Rattazzi si troverebbe vicino ad essere chiamato alla testa del gabinetto italiano, ma la sua presenza agli affari sarebbe di corta durata. Fa tre o quattro mesi al più, lascierebbe quel posto per venire a Parigi a rappresentare il suo governo.

« Confessiamo, conclude il *Constitutionnel*, e noi concludiamo con esso, di non capir bene il motivo di tale mutamento, e molto meno la suscettibilità giocata per farlo riuscire.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 novembre.

C) - Certo vi ricorderete perfettamente del progetto di legge presentato nella passata sessione dall'onorevole Sella per il risarcimento dei danni di guerra ai proprietari veneti; vertenza che si dibatte da tanto e tanto tempo senza che ancora si sia fatta ragione ai diritti ed ai reclami dei danneggiati. Allora venne nominata una Commissione incaricata di studiare il progetto e di riferire in proposito, composta degli onor. Pissavini, Mandruzato ed altri, ma finora questa Commissione non ha potuto terminare i suoi lavori, mentre i danneggiati attendono con impazienza una risoluzione qualsiasi.

Ho cercato conoscere almeno a qual punto si trovavano questi lavori della Commissione e sono rimasto soddisfatto apprendendo che alla metà di dicembre la Relazione potrà essere in pronto.

l'altura stavano nella loro dimora non altrimenti delle lepri nei loro covigli, intanto che gli obici piovevano spazzando tutto il quartiere.

C'era una sicurezza relativa nelle contrade trasversali fiancheggiate da una parte e dall'altra di case, sebbene di quando in quando un obice balzasse sui tetti, e facevo pensare ai comignoli di Fleet street, quando soffia il vento tempestoso. Ma sulla strada per la quale noi batteavamo in ritirata vi era un tratto affatto scoperto da traversare. I cittadini erano in quel punto ammassati da una parte e dall'altra di quella via dolorosa; di quando in quando un ragazzo prendeva la corsa; un borghese essendovisi cimentato prese una palla di chassopot nella parte più carnosa della sua bella corpulenza. Il mio compagno ed io traversammo senza ostacoli, e allora ci siamo trovati in una specie di triangolo d'onde partono tre strade.

La base di quel triangolo è formata dall'Hotel Hagen, nel quale cercammo

Il ritardo è certamente giustificato. Si trattava di rifare per intero tutto il lavoro del ministro, il quale aveva richiesto — fissandosi sulle basi più fallaci — una somma di 114 milioni (nientemeno) onde soddisfare i reclamanti.

Questa immensa somma è stata dalla Commissione ridotta a quasi 50 milioni, giacchè si sono scartati alla bella prima i due articoli di cui si componeva lo schema di decreto annesso al progetto di legge del ministro e coi quali si stabiliva: « Sono restituiti agli antichi proprietari tutti i fondi che per causa di guerra si trovano ora nelle mani dello Stato. »

« Saranno soddisfatti i danneggiati colla retribuzione fissata dalla legge seguente approvata dai due rami del Parlamento. »

Il primo di questi articoli è sembrato alla Commissione una vera mostruosità e tale in ogni caso, da portare uno straordinario turbamento nelle finanze dello Stato ed ha ripudiato assolutamente il principio che lo ispirava. Questi fondi di cui si parla rimarranno allo Stato comprendendo questi proprietari nella classe dei danneggiati e prendendo per essi come per gli altri una sola ed equa misura di retribuzione.

Sono passati troppi anni dacchè furono risentiti i danni di guerra perchè i proprietari abbiano potuto riaversene e perchè non debbano contentarsi di un risarcimento anche del 15 o del 10 per 0,0, tanto più che dagli studi della Commissione è emerso che non ci furono danni così grandi riflettenti un solo individuo od una sola famiglia che abbiano potuto rovinare la sua condizione finanziaria.

Calcolate che la Commissione proporrà in massima il risarcimento di un quinto dei danni, conciliando così

un rifugio avendo sentito che i tedeschi avevano calcolato sulla stazione della ferrovia per fare un'ultima fermata coll'artiglieria ricondotta dal bivacco. Sul prolungamento dell'Hotel erano raccolti parecchi distaccamenti di fanteria; altri occupavano il ponte sulla Saar, o piuttosto occupavano le case che lo fronteggiano.

Una linea a volo d'uccello tirata dal punto della Piazza d'armi alla spianata della stazione sarebbe passata sopra l'Hotel Hagen e sopra il ponte. I francesi bombardavano le case vicine a questo, lanciavano degli obici sulle truppe ferme nel triangolo in faccia l'Hotel Hagen, e rispondevano pure con obici a quelli che i tedeschi lanciavano dalla stazione.

Percò faceva molto caldo all'Hotel Hagen. Inoltre pareva che uscendo, qualunque fosse la direzione, fosse un tirarsi addosso maggiori rischi, che rimanendo tranquilli. Io e il mio compagno non ci siamo quindi mossi. Vi erano là tre o quattro inglesi, alcune

e la giustizia che doversi usare verso i danneggiati e la prudenza necessaria atteso lo stato infelice delle finanze italiane. Certo vi vorrà un po' di patriottismo e un po' di buon volere per accontentarsi a queste decisioni, ma queste doti non sono davvero quelle che mancano alle vostre popolazioni.

Quanto alla restituzione dei fondi che si rifiuta non vi sarà difficile il ricordare che lo stesso Governo austriaco d'infelice memoria, mentre aveva accettato le domande di risarcimento di danni non aveva mai neanche per ombra accennato all'intenzione di effettuare la restituzione in parola.

Si è attribuita molta importanza qui al discorso che l'on. Minghetti ha pronunciato a Legnago, giacchè si sostiene che il programma ch'egli ha delineato come suo sia identico a quello deciso dal Ministero e che il Ministero stesso accennava innanzi alla Camera, subito dopo la inaugurazione. Quanto all'on. Sella è sua intenzione ferma, appoggiata pure da tutti i membri del Gabinetto, di affrontare subito il pericolo colla sua esposizione finanziaria mettendosi bravamente innanzi al fuoco del nemico. Fino da questo momento potete ritenere per sicuro che le sorti del Ministero verranno conosciute il giorno in cui il ministro esporrà le nostre piaghe finanziarie ed indicherà i rimedii che intende adoperare. La Camera motiverà il suo voto secondo le idee che l'on. Sella metterà in campo giacchè non vi nascondo la profonda convinzione che ho potuto acquistare parlando a lungo con deputati appartenenti ai differenti partiti parlamentari che, cioè il Ministero pericolerebbe fuor di modo se le proposte dell'on. Sella non fossero tali da assicurare evidentemente e definitivamente il pareggio. In questo caso, la bontà del programma ministeriale non ba-

signore, e una raccolta eterogenea di cameriere e di garzoni di scuderia.

Il proprietario dell'Hotel Hagen era di gran lunga l'uomo più freddo che io avessi mai incontrato. La sua casa stava sotto una tempesta di proiettili, i vetri e le stoviglie volavano in frantumi in tutte le direzioni: questo tipo di Bonifazio mi richiese freddamente, in circostanze simili, quattro grossi, prezzo di una bottiglia d'acqua di seltz, che mi ero scordato di pagare la sera precedente.

Mi diede indietro di un tallero, colla maggior flemma, poi mi disse che la sua sala da pranzo per oggi era occupata dai demoni. E diceva il vero. Almeno tale fu la sorte del nostro desinare. Un obice era venuto a scoppiare sul fornello maggiore dove si fa tutta la cucina negli alberghi di Allemagna. Le patate erano andate a schiacciarsi nel soffitto, e la salsa si sparse sul pavimento. Alcuni tortelli si vedevano ancora calcinati sugli avanzi di una padella rimasti sul focolare; altri erano andati a plasmare la muraglia.

## APPENDICE

### DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*).

(Contin. vedi N. 309)

Prima parte

II.

Saarbrück e Spicheren

Quando passai più abbasso dalla parte della città, vidi gli ulani in rango coperti dietro la curva formata dalla strada che monta girando fino a Belvedere. Il fischio delle palle che passavano loro di sopra sulla scarpa, e la vista dei fucilieri colti dai proiettili li convinsero della inutilità di andare più avanti. Si posero perciò in movimento battendo in ritirata traverso a Saarbrück, passarono il ponte e presero posizione sopra una strada che conduce all'interno.

Proprio nel momento in cui mi tro-

sterebbe, come vedete, a salvare il Gabinetto da una caduta.

Sono diversi giorni che si fanno tridui sopra tridui in diverse chiese di Roma. Stamane sono stati consacrati sei vescovi nella chiesa della Trinità dei Monti. È voce che il Papa abbia regalati a questi vescovi gli indumenti vescovili, essendo essi troppo poveri per poterseli acquistare. Assisterano diversi noti clericali in abito nero.

Ha prodotto una eccellente impressione l'annuncio che la inaugurazione della nuova sessione parlamentare avrà luogo nell'Aula di Montecitorio.

Al 1° dicembre si aprirà in Roma un Congresso internazionale di telegrafia. Di quello degli operai nessuno si occupa più tranne gli internazionali arrabbiati perchè il Congresso si è dichiarato, chiudendo le sue sedute, puramente mazziniano. Non ve lo diceva io?

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 7:

«Un grande fatto di grandissima importanza per le nostre comunicazioni internazionali sta per compiersi; l'apertura, cioè, all'esercizio della intera sezione della ferrovia da Savona al confine francese, della lunghezza di 114 chilometri, e con essa il raccordo della rete ferroviaria italiana con quella del Mezzogiorno della Francia.

«I lavori sulla anzidetta sezione di ferrovia, frammezzo ad innumerevoli difficoltà, furono condotti con tale attività che dal 20 al 22 corrente mese, salvo qualche straordinario impedimento, che non bassi ragione di temere, potrà aver luogo la visita di ricognizione, e dieci o dodici giorni più tardi, cioè ai primi del prossimo mese, si potrà aprire la linea al pubblico servizio.

«Per tal modo le assicurazioni che fin dal principio del corrente anno il governo dava alle rappresentanze provinciali e comunali interessate e gli impegni che il ministro dei lavori pubblici assumeva in Parlamento colla relazione presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 27 p. p. aprile, vengono ora ad essere pienamente soddisfatti.»

#### IL MANIFESTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

(Continuazione e fine)

Se mi è permesso di citare un ricordo personale, vi rammenterò la Costituente del 1848. Eravamo 900 rappresentanti, 850 votavano pel generale Cavaignac, sincero repubblicano, 50 appena votarono per Luigi Napoleone; e quando il popolo vien consultato, la proporzione s'inverte: Napoleone ha quattro milioni di suffragi malgrado il Governo.

Il partito repubblicano al potere, disponente di tutte le forze centralizzate,

La locandiera e le sue donne erano cadute in deliquio, e abbiam dovuto trasportarle in una dispensa nella seconda corte; un obice scoppì quando stavamo discendendo in cantina.

La scala che conduceva al primo piano era demolita e per conseguenza ne fu interrotta la comunicazione. Le facciate delle case dall'altra parte del triangolo erano crivellate di proiettili non meno dell'Hotel Hagen.

Qui abb'amo sentito per la prima volta lo strepito della mitragliatrice. Queste tiravano dalla Piazza d'armi sul ponte, e le palle si succedevano spesso nel breve solco che andavano tracciando.

Era curioso e singolare quello strepito. Rassomiglia molto allo strepito prodotto da quell'ordigno diabolico di cui certi imbecilli si servivano alla fiera di Greenwich, e che vi dà la sensazione come se il vostro vestito si lacerasse sulla schiena. Ma chi è troppo giovane per rammentarsene, si può fare un'idea dello strepito delle mitraglia-

trici sentendo le raganelle dei policemen. È certo che il fuoco delle mitragliatrici teneva letteralmente spazzato il ponte; ninno resta in piedi dove cadono quei proiettili.

Allora cominciò a sollevarsi del fumo dalle impalcature a cui gli obici avevano appiccato l'incendio. Una casa di fronte a noi, una di fianco, e un'altra alle spalle, erano tutte in fiamme. Le truppe collocate all'Hotel Hagen, per guadagnare la stazione camminarono protette da un muro, e dovettero quindi traversare un pezzo di terreno scoperto: in questo movimento caddero parecchi soldati. Altri provenienti da S. Arnual presero il loro posto, poi ne vennero degli altri ancora che avevano evacuata la città, e quelli che ripiegavano abbandonando i ponti: gli ultimi seguirono anch'essi la stessa strada, ed ebbero più o meno a soffrire.

In questo frattempo l'artiglieria tedesca, collocata alla stazione, tirava sopra le nostre teste per rispondere al fuoco che facevano i francesi dalle

alture, d'onde continuavano a far piovere gli obici.

Si sparse allora la notizia che i francesi discesi dalla montagna erano già padroni di Saarbrück. Ciò fu confermato dal cessare del fuoco di artiglieria da parte dei tedeschi che parevano battere in ritirata.

Era chiaro che ci si lasciava indietro. È vero che stavamo colla retroguardia del corpo a cui eravamo attaccati, posizione buona invero, ma solo quando si marcia in avanti. Pareva certo che tutto S. Giovanni, compresa la stazione della ferrovia, dovesse cadere in mano dei francesi fra un'ora o due. Quattro inglesi, all'Hotel Hagen, regolandosi secondo l'avviso di un corrispondente tedesco dotato di una rimarchevole impassibilità, si decisero ad aspettare gli avvenimenti nella speranza che se S. Giovanni fosse oggi preso dai francesi, sarebbe ripreso nell'indomani dai prussiani.

Io non potevo del tutto capacitarmene e mi credetti in obbligo per non per-

loro condanna? Come! Domandare un tribunale supremo popolare sarebbe assicurare l'elevazione dei Napoleonidi?

«Che direste voi della vita privata di un individuo che rifiutasse anticipatamente il tribunale il più augusto, il più imparziale, e che riconoscesse esser la sua causa perduta, se viene sottoposta al suo giudizio?»

Questa diffidenza dei nostri avversari nella volontà popolare non è la loro condanna? Non è l'evidente confessione che essi pretendono imporre la loro volontà alla Francia? Non è il più flagrante attentato al suffragio universale?

Forse che domandando un plebiscito, noi non dimostriamo al contrario la nostra affermazione del diritto popolare? Forse che noi non dichiariamo tutti che ci sottomettiamo al suo verdetto?

Ed in quali condizioni chiediamo noi questo appello al popolo? Quando tutte le forze amministrative del paese sono contro di noi, quando tutta l'immensa macchina governativa è nelle mani di coloro che da un anno vilipendono, calunniando, ingiuriano i napoleonidi; in faccia a quelle odiose defezioni che fanno del tradimento e dell'oblio dei beneficii una virtù cittadina!

Gli è, miei cari elettori, ve lo dirò ingenuamente, che malgrado tutto ciò che è avvenuto, malgrado i nostri errori, noi sentiamo la fibra popolare che ci lega alle viscere stesse del paese. Gli è che fra il popolo e noi vi è una corrente che noi sentiamo e che si riassume in una parola: fiducia nella Francia, nostra cara patria! Che si cessi dunque una volta di vaneggiare della pressione che noi potremmo esercitare sul suffragio universale; noi ed i nostri partigiani, quasi tutti poveri, perseguitati accusati come uomini perversi che hanno perduto il paese, ecco i soli mezzi di pressione che abbiamo! Ma noi rammentiamo i vari appelli al popolo. Nel 1848 eravamo in egual situazione!

Nel 1870, la libertà reale era maggiore d'oggi. Non vi era stato d'assedio in alcun luogo. Non un solo proscritto; non un solo condannato politico, invece di centinaia di condannati e di più di 30,000 uomini che aspettavano dei giudici; la stampa non dirò libera, ma licenziosa, i clubs delle grandi città, che giungevano sino a predicare l'assassinio dinanzi a degli energumani; e oggi, per fondare un giornale a Parigi, si esige un'autorizzazione; per viaggiare ci vuole un passaporto. Senza voler giudicare se tali provvedimenti sono divenuti necessari, per le sventure dei tempi, ne sarà ben permesso di constatare la differenza!

Si parla d'intrighi, di cospirazioni bonapartiste. Io sento il coraggio di affrontare qualunque argomento perchè non ho cosa alcuna da nascondere, e perchè la mia franchezza attinge la sua forza alla mia lealtà. Non vi sono cospirazioni bonapartiste. Vi sono dei patrioti sinceri, degli uomini convinti,

che additano a loro concittadini ciò che essi considerano la salute del paese che esercitano con moderazione i loro diritti di cittadini, rispettando l'ordine per non render maggiori i pubblici disastri.

E per tutto dire, sapete chi sono coloro che raccolsero maggior numero di partigiani ai napoleonidi? La casa Borbone, constando la sua abdicazione mediante l'affermazione della bandiera bianca, simbolo dell'antico regime; ed i radicali estremi, abusando di ogni libertà e cadendo, dopo una dittatura impotente ed odiosa, negli orrori della Comune.

Ab! senza dubbio speriamo aprire gli occhi del popolo, facendogli paragonare 18 anni di prosperità, di calma, di gloria, e la nostra situazione dal 4 settembre in poi: il commercio langue, l'industria è paralizzata, le officine sono chiuse.

Così un uomo miserabile, malaticcio, ricorda il suo stato di vigoria e di forza!

Quando avremo ottenuto l'appello al popolo, la riparazione potrà cominciare. Senza dissimulare le nostre sventure ed i nostri difetti, facendo un ritorno sopra noi stessi, attingendo la forza di correggerci nell'esperienza di questi tempi, speriamo nella vitalità del popolo francese.

Bisognerà economia, lavoro, lavoro incessante, onestà, sacrifici, molti sacrifici, denaro per le nuove imposte necessarie a pagare i nostri debiti, uomini per riorganizzare il nostro esercito e renderlo capace di ritrovare le sue tradizioni di gloria.

Questa confessione delle nostre attuali miserie, la mia speranza in un'avvenire migliore, son forse, l'una l'effetto di un'indole ipocondriaca, l'altro una fiduciosa illusione? L'avvenire pronunzierà.

Ho creduto, per rispondere ai vostri suffragi, dovere aprirmi interamente a voi: si un appello al popolo è necessario, il popolo deve pronunziarsi sui tre quesiti seguenti:

Repubblica, monarchia dei Borboni, impero dei Napoleonidi.

Come vedete, voi potete rispondere arditamente a coloro che ci accusano d'intrighi: che siamo, non già dei pretendenti all'impero, ma dei pretendenti all'appello popolare.

NAPOLEONE (Gerolamo).

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il *Fanfulla* reca: Sappiamo che al 15 del mese corrente si pubblicheranno i manifesti per la leva di mare della classe 1850.

— Il nuovo Concistoro, che dovea tenersi il 15 corrente, pare che sarà differito sino alla fine del mese.

— Un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* da Roma conferma che il conte di Tauffkirchen ministro bavarese continuerà nel suo posto di rappresentante

dere i vantaggi del servizio postale di allontanarsi dalla città al più presto possibile. Lasciammo quindi gli inglesi nell'albergo Hagen a giocare al whist, e noi, cioè un austriaco mio amico ed o, siamo corsi a mettersi al coperto verso gli approcci della stazione. Ma bisognava passare sotto la linea del fuoco, e nel punto dove gli obici piovevano più fitti.

Il male era che non avevamo altra strada da scegliere. Figuratevi se abbiamo corso! Credo che in mia vita non ho corso più velocemente. Il mio compagno fu colto al polpaccio da un sasso fatto saltare da un obice, ma senza rimanerne zoppo. Io non fui toccato. Una volta guadagnati gli approcci fiammo al sicuro.

Dopo aver traversato una strada profondamente incassata nella roccia, e sopra la quale continuavano a volare gli obici, ci siam trovati alla campagna: seguimmo prima la linea della strada ferrata, poi la gran strada fino al villaggio chiamato Duttweiler, cinque

germanico presso la S. Sede e non partirà menomamente da Roma.

FIRENZE, 9. — Ieri alle ore 9 della mattina S. M. la regina di Olanda, accompagnata dalla sua dama di compagnia e dal maggiordomo di Corte, si recava a visitare il Battistero, il Duomo e Santa Croce, e alle ore 12 la Galleria degli Uffizi, ove si tratteneva circa due ore. Seguita dal segretario della Pinacoteca cav. Campani, essa rimase più specialmente ad esaminare la Tribuna; e parlando con buonissimo accento e con eleganza il nostro idioma, ripeté che, sebbene non fosse quella la prima volta che ammirava la nostra Galleria, era lietissima di aver avuto l'occasione di tornare nuovamente ad esaminare quei tesori.

Tornata all'Albergo a ora 2, vi si tratteneva per attendere S. M. il nostro Re, che si recò ad ossequiarla a ore 5 di sera.

TORINO, 8. — La suprema Corte di Cassazione di Torino ha testè pronunziato l'annullamento della sentenza del verdetto e del dibattimento relativi alla causa di associazione di malfattori d'attentati in Ravenna, e che aveva avuto fine colla condanna di sei accusati alla pena capitale. Il nuovo giudizio si terrà alle assise di Bologna.

NAPOLI, 7. — Tra giorni si farà la inaugurazione, nel palazzo dell'Università, del busto del celebre Melloni, fatto dal Solari ed a spese dell'Accademia delle Scienze e dell'Università. (*Pungolo*).

VENEZIA, 10. — Il *Tempo* scrive:

A complemento della notizia data ieri circa il licenziamento dei 400 operai del nostro Arsenal, possiamo aggiungere che la momentanea sospensione della sventura che doveva istantaneamente metter sul lastrico 400 famiglie, è stata accordata dal ministero in seguito a caloroso rapporto di ff. di Sindaco cav. Fornoni e dietro le sollecitazioni della Prefettura e della locale autorità di marina.

È possibile che almeno una parte di questi operai potranno nella buona stagione essere occupati nei lavori del bacino di carenaggio.

VERONA, 8. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 17, guariti 26, morti 3, in cura 355.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il *Gaulois* sostiene, che Arnim si incaricò di dimostrare, che la Francia in avvenire non ha più alcun interesse nella conservazione della neutralità del Lussemburgo, e di avvertire che la Germania è disposta a sgombrare tutti i Dipartimenti ancora occupati, se la Francia, unitamente alla Germania, si ritira dai diritti ed obblighi contenuti nel Protocollo di Londra del 1867.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Il Governo francese avea inviato a Londra Ozenne per trattare di certe riforme da portarsi al trattato di com-

miglia inglesi circa al di là di Saarbrück. Cammin facendo incontrammo molti soldati che non sapevano ciò che fosse avvenuto del loro reggimento. Essi dirigevansi tutti verso la retroguardia.

Passammo così davanti uno squadrone di ulani, schierato sulla strada e comandato da un ufficiale della riserva, il quale ci diede il suo biglietto d'onde apprendemmo ch'egli era professore dell'Università di Heidelberg. Dopo il nostro arrivo a Duttweiler, la maggior parte degli ulani e della fanteria, un corpo piuttosto grosso, traversò il villaggio per raggiungere la retroguardia.

Ci fu detto che il luogo di riunione era Lebach, ad una quindicina di miglia oltre Saarbrück, nella direzione di Treviri. Furono lasciati addietro piccoli distaccamenti per osservare i francesi e mantenere le comunicazioni. Gli avamposti francesi avevano occupato Saarbrück ed i ponti, ma nessuna forza aveva passato il fiume, nè penetrato in Saint Johann. (*Continua*)



# BANCA VENETA

## di depositi e conti correnti

In osservanza degli articoli 161 e 162 del vigente Codice di Commercio si reca a pubblica notizia che nel giorno **15 NOVEMBRE 1871**

comincerà a funzionare in questa città la Società anonima detta

**BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI**  
approvata con Decreto Reale 17 Settembre 1871  
pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 Ottobre p. p.

Il montare del Capitale sociale è di

**CINQUE MILIONI**

del quale quattro milioni realmente sottoscritti, il quinto riservato per opzione ai Soci fondatori, e due milioni già versati,

I titoli rappresentanti il detto capitale sono azioni al portatore di L. 250 ciascuna di cui L. 125 vennero versate.

Di tali azioni sono emesse finora N. 16,000.

A termini dell'art. 2 dello Statuto sociale, la sede della Società è fissata in Padova, ma potranno essere stabilite delle succursali od agenzie in altre città dello Stato ed è riservato all'Assemblea generale di deliberare entro l'anno 1872 se la Banca dovrà stabilire una sede anche a Venezia, oppure se la sede centrale della Società debba essere trasportata da Padova a Venezia od altrove.

La durata della Società, giusta l'art. 4 dello Statuto, sarà di anni **venticinque** decorribili dalla data dell'approvazione governativa, salva prorogazione da sancirsi pure con Reale Decreto.

Le operazioni della Società giusta l'art. 6 dello Statuto consisteranno:

a) Nel fare anticipazioni e prestiti sopra depositi e pegni di fondi pubblici, di valori industriali, obbligazioni e prestiti provinciali, comunali e consorziali e di effetti cambiari di cui alla lettera b;

b) Nello scontare e riscontare effetti cambiari sia sull'interno che sull'estero muniti almeno di due firme a scadenza non maggiore di mesi sei;

Un deposito di titoli di cui alla lettera a potrà servire di surroga alla seconda firma.

c) Nello scontare e riscontare Buoni del Tesoro ed altri ef-

fetti regolarmente emessi dalle amministrazioni municipali, consorziali, o da altri corpi morali;

d) Nello scontare alle società industriali effetti di loro emissione;

e) Nel fare anticipazioni e prestiti sopra paste e monete d'oro o d'argento, sopra Certificati di pubblici depositi, sopra polizze di carico assicurate o merci depositate nei luoghi stabiliti d'accordo tra la Società ed il mutuuario;

f) Nel ricevere denari in conto corrente, in deposito fruttifero ed infruttifero;

g) Nell'aprire crediti garantiti nei modi che saranno stabiliti dal Consiglio d'amministrazione;

h) Nell'assumere il servizio di Tesoreria e di Ricevitoria dello Stato, delle Provincie e dei Comuni;

l) Nell'impiegare le somme disponibili in azioni ed obbligazioni di Società industriali di cui gl'interessi siano garantiti dallo Stato, in effetti pubblici dello Stato, in titoli regolarmente emessi da Provincie, Comuni o Consorzi, nel convertire quando occorra in numerario o valori gli effetti acquistati, ed in generale nel fare tutte quelle operazioni che occorrono al pieno compimento di quelle suindicate e che dal Consiglio d'Amministrazione fossero ritenute vantaggiose all'interesse sociale.

La Società è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto di 15 membri eletti dall'Assemblea generale i quali durano in carica due anni.

L'attuale Consiglio eletto dall'Assemblea dei fondatori è composto dei signori

Giovanelli Principe Giuseppe, Senatore del Regno, PRESIDENTE — Jacur cav. Moisè Vita, VICE PRESIDENTE — Forti dott. Eugenio, SEGRETARIO — Bembo conte Pier Luigi, Deputato al Parlamento — Errera dott. Moisè, della Ditta M. ed A. Errera e Com. — Levi Angelo Juniore, della Ditta Jacob Levi e figli — Maluta cav. Givo. Batt. — Melzi D'Eril duca Lodovico, — Miniscalchi Erizzo conte Francesco, SENATORE DEL REGNO — Moschini cav. Carlo, — Papafava conte Alberto, — Rocchetti cav. Paolo, — Rossi commendatore Alessandro, SENATORE DEL REGNO — Trieste cav. Giacobbe, — Weil Schott Alberto.

Padova, 8 Novembre 1871.

1-607

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Padova

AVVISO D'ASTA

in seguito ad offerta di aumento del 20°

In seguito all'Asta tenutasi il giorno 19 ottobre p. p. nell'Ufficio di questa Intendenza, fu deliberata in via provvisoria per il prezzo di italiane Lire 150, l'impresa di taglio di N. 200 (duecento) quercie, assegnate e martellate nelle Presse III, IV e V del Bosco Demaniale di Carpaneda in Bastia, e loro riduzione in fusti quadrati, ed altri assortimenti, per uso della Reale Marina, combinatamente alla vendita delle spoglie di dette piante, cioè cimoli, ramate, e schegge, esclusi però i fusti che venissero rifiutati dagli Agenti marittimi, non formando questi parte dell'impresa, nonché la vendita del cespuglio dolce e spinoso allignante nella Pressa III dello stesso Bosco.

Sal prezzo di aggiudicazione provvisoria, essendosi ottenuto in tempo utile una nuova offerta di numento del ventesimo, si fa noto che nel giorno 18 corrente mese, alle ore 11 antm. si terrà nel detto Ufficio un nuovo incanto pubblico, pella delibera definitiva dell'impresa, in base all'offerta aumento, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'Avviso del primo incanto, in data 29 settembre p. p. N. 23311.

Padova, 4 novembre 1871.

per l'Intendente G. PERTILE

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni

su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che invia-dole una lettera franca con due capelli e i sintomi de la persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e dello loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna. 2-580

## 20,000 e più Guarigioni ottenute

**INIEZIONE** coll'acqua antistillica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blerdree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.

L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa. > 73-10

## PIETRO NARATOVICH

TIPOGrafo-EDITORE IN VENEZIA

fa sapere alle persone legali, avere egli ultimata la **Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia** pubblicata per l'Unificazione Legislativa, in un grosso volume di pag. 855, formato di ottavo grande, con relativo indice.

Il suo prezzo viene ora ridotto a sole Lire 7 per ogni copia — la vendita è presso l'editore e dai librai principali d'Italia.

Colui che intendessero farne l'acquisto, indirizzeranno all'editore od al libraio il vaglia posale, che subito le sarà fatta la spedizione del detto Volume franco a domicilio. 3-567

## Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galeani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galeani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio propri trafazzioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. GERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 20 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni fiascone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

### DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporpe la firma autografa del sottoscritto

O. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A VICENZA, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassar — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanin — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badio, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 54 2 8

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommanente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO  
AVVISA  
tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e i Commentari necessari sulla UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

**EX-RONA**  
**AMERICANO**  
Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in ogni punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna  
**LA PRIMA TINTURA DEL MONDO**  
per tingere CAPELLI e BARBA  
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo  
Liro 3.50  
LA PIU' SEMPLICE TINTURA  
FRATELLI RIZZI  
Galeano parrucchiere all'Università.

Deposito in Padova presso Degiusti